

Catalogna: violenza e secessione

La polizia irrompe nei seggi per impedire il voto sull'indipendenza: scoppia la rivolta con oltre 800 feriti



Antagonisti violenti: non dimenticare Torino

di CRISTOFARO SOLA

Il mondo delle news è fatto così: quella più grossa, quella più che fa più rumore, quella che desta maggiore esecrazione nella pubblica opinione, scaccia quella meno fragorosa, apparentemente meno foriera di implicazioni politiche e sociali spingendola ai margini dei resoconti dei media.

Accade che nell'affastellarsi di notizie sul voto per l'indipendenza della Catalogna dalla Spagna, finito a schifo con le truppe anti-sommossa inviate da Madrid a scorrazzare lungo le Ramblas di Barcellona per impedire la consultazione referendaria a suon di manganellate sui crani di centinaia di persone; con i terroristi islamici che ricompaiono in Canada e in Francia seminando morte e paura, ciò che è successo a Torino a margine del "G7 sul lavoro e sullo sviluppo" passa in secondo, terzo piano. Eppure non dovrebbe. Perché i tafferugli scatenati nell'antica capitale sabauda da bande di facinosi contro le forze dell'ordine sono inaccettabili, anche per una democrazia tollerante come la nostra.

Sono sempre loro a fare casino, gli antagonisti dei Centri sociali, gli anarchici in servizio permanente effettivo, i No-Tav, No-global, No-qualunque cosa. Sono gli stessi coccolati per anni da una

sinistra compiacente, quando da "bravi ragazzi" attaccavano i politici del centro-destra e che ora riservano ai leader "dem" il medesimo trattamento di riguardo. Hanno portato in piazza una ghigliottina improvvisata per decapitare un pupazzo che aveva la faccia di Matteo Renzi. Un gesto simbolico che nasconde intenzioni che sono tutto fuorché innocue. C'è stato anche un secondo manichino che ha subito lo stesso trattamento: aveva le sembianze del ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Oggi, nel Partito Democratico, c'è chi si duole del silenzio complice delle istituzioni amministrative del Comune di Torino. Alla guida della

città ci sono i Cinque Stelle che, da sempre, corteggiano i protestatari No-Tav. Perché meravigliarsi se la consigliera grilina in Regione Piemonte, Francesca Frediani, twitta per chiedere l'immediato rilascio di Andrea Bonadonna, leader del Centro sociale Askatasuna, arrestato dopo gli scontri con le forze dell'ordine? Facciamogli pure un monumento a questo galantuomo sospettato di aver picchiato un poliziotto al quale avrebbe procurato 40 giorni di prognosi clinica.

Se la sono goduta i compagni del Pd quando i "democratici" dei Centri sociali, nel novembre del 2014, prendevano a sprangate l'auto del segretario leghista

Matteo Salvini fuori da un campo rom di Bologna. Allora andavano bene i giovanotti lesti di mano e di spranga. Solo oggi si accorgono che quelli lì sono i veri squadristi del terzo millennio? Ora, non è che il "G7" potesse essere il luogo dove ricomporre "dell'umana gente le magnifiche sorti e progressive", di leopardiana memoria. Non ci si poteva attendere soluzioni epocali tali da mutare la natura stessa della società che verrà. Basta leggere le conclusioni del vertice per convincersi che, sullo splendido sfondo della "Venaria", si sono fatte chiacchiere. Le solite buone intenzioni condite di un mare di parole trendy del tipo: "Approccio inclusivo al mercato del lavoro" e altre menate del medesimo tenore. Protestare contro certe iniziative globali che non hanno costruito è lecito e finanche giusto, in determinate circostanze. Ma la violenza, no. Non è mai giustificata. Non c'è alcuna buona ragione che l'autorizzi.

Quel manichino renziano con la testa mozzata è orribile. Pur da critici impenitenti di Renzi e della sua politica oggi non possiamo che essere con lui nel denunciare senza incertezza alcuna il contenuto violento e antidemocratico della gazzarra inscenata a Torino. E siamo pure a stigmatizzare il comportamento equivoco dei Cinque Stelle che grazie alla mancanza di spina dorsale possono cavalcare

qualsiasi cosa, anche una balla di letame rotolante chiamata "Movimento antagonista". Lo diciamo oggi che sono attaccati e offesi politici del centrosinistra, ma lo diremmo di chiunque si trovasse a subire l'oltraggio di un'ingiusta violenza. Se ne ricordino per il futuro i cari compagni del Pd quando toccherà a uno del centro-destra subire uguale sorte. Si tolgano quei sorrisetti d'ignobile compiacimento che hanno avuto stampati sulla faccia in altre occasioni. Perché, garantisti o non garantisti, non gli perdoneremo l'ipocrita doppiopessismo.



l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
Matrimoni
ed Eventi



A ROMA



A CERVETERI

TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON

PER UNO SCONTO AL RISTORANTE

LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**

PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185